

AMORE E ODI DEI PROTAGONISTI DEL PALCOSCENICO

# La storia inimitabile di Napoli città-teatro

di Aurelio Musi

Che a Napoli il teatro costituisca un fortissimo elemento identitario è persino un luogo comune, una sorta di stereotipo universale. Lo dimostrano film recenti come "Qui rido io" del regista Mario Martone su Scarpetta e il biopic di Sergio Rubini "I fratelli De Filippo", entrambi del 2021.

Ma, a dispetto della loro apparente universalità, i contenuti di quell'identità non sono condivisi, ma divisivi. E la ragione sta nel fatto che il mito di Napoli come centro di eccellenza dello spettacolo moderno ha assunto forme ricche, complesse e differenti nelle diverse epoche in cui è andato esprimendosi e manifestandosi. Lo rileva Francesco Cotticelli nella sua bella introduzione al volume di autori vari "Napoli in scena. Documenti e immagini delle raccolte teatrali della Biblioteca Nazionale di Napoli", **Artem** edizioni.

Sono per lo meno tre i motivi di interesse di quest'opera. Essa costituisce il catalogo di una mostra intermediale *sui generis*, in grado di far dialogare forme di arte e spettacolo diverse. In secondo luogo fa conoscere il ricchissimo patrimonio delle raccolte teatrali della Biblioteca Nazionale di Napoli: documenti, foto, manifesti, bozzetti di scena, copioni, fra gli altri. Terzo motivo, ma non ultimo per importanza: contiene un'idea complessiva della storia teatrale di Napoli non separata, ma perfettamente integrata nel contesto complessivo della città e della cultura che essa ha saputo esprimere

nel tempo.

Scorrono così gli autori, gli attori, i luoghi di spettacolo che hanno diffuso nel mondo, a partire dalla prima età moderna, la cultura teatrale napoletana: Perrucci,

Celano, Alessandro Scarlatti, il protagonista della "querelle des buffons", Giambattista Pergolesi, Paisiello, Cimarosa, Metastasio. E poi i mitici teatri dell'Ottocento napoletano, il Fiorentini e il San Carlino, i dagherrotipi e le immagini dei comici, gli attori "di tradizione", protagonisti della città-teatro. Su tutti si staglia la figura di Raffaele Viviani, comico "solitario" per eccellenza, capace di far dialogare con linguaggio originale tradizione e sperimentazione, cultura teatrale napoletana e apertura alle forme più moderne del teatro europeo.

Un ruolo importantissimo nella conservazione e nella trasmissione del sapere teatrale è svolto da Salvatore Di Giacomo attraverso la cura amorevole, appassionata dedicata al settore spettacolo della Biblioteca Nazionale di Napoli.

Parole e immagini di questo te-

sto offrono anche un contributo a meglio intendere il posto occupato da Napoli nella sperimentazione d'avanguardia degli anni Sessanta: e basti ricordare il Teatro Esse, il Play Studio, le Nemesiache col loro primo esempio di "teatro di genere".

C'è "chi parte e chi resta", per riprendere un titolo di Giuseppe Patroni Griffi: Rucello, Moscato, Cappuccio, Borrelli, Santanelli, Roberto De Simone. E sarebbe interessante confrontare i personaggi e le forme della diaspora teatrale napoletana con altre diaspore che interessarono intellettuali come Antonio Ghirelli, Maurizio Barendson, Raffaele La Capria, Ennio Mastrostefano. Sarebbe interessante penetrare in quel sentimento ambiguo, contraddittorio, quasi di amore-odio, che tutti, pur in forme e manifestazioni differenti, nutrirono per la loro città di provenienza.

Ed è forse proprio questo sentimento che consente di reinventare non solo il teatro, ma anche altre forme della cultura nella loro modernità. Scrive Cotticelli a conclusione del suo saggio: "La sfida rimane sempre la stessa: guardare l'albero e le radici, passare da un istintivo senso di appartenenza alla coscienza di una storia. Inimitabile, davvero. Per campanilismo, come avrebbe detto Viviani. Per imparare a sfuggirne, come si sarebbe detto poi. O forse per continuare a viverla, e a recitarla, tutti, ad di qua e al di là del palcoscenico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Artem**

**Autori vari**  
Napoli in scena.  
Documenti  
e immagini...  
pagg. 288  
(brossura  
illustrata)  
euro 45





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato